

AISA IMPIANTI SPA

- . -

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE
DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

**PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL
RISCHIO DI CRISI AZIENDALE**

(Ex articolo 6 del d.lgs. 175/2016)

Premessa

Il d.lgs. n° 175/2016, recante il “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”, attua la delega per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche contenuta nella legge n° 124/2015.

L'articolo 6 prevede che le società soggette al controllo pubblico adottino, con deliberazione assembleare, su proposta dell'organo di vertice societario, uno specifico programma di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Questa disposizione è collegata con quella prevista nell'articolo 14 del medesimo decreto legislativo 175/2016, il quale prevede che, qualora affiorino nel programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo di vertice della società a controllo pubblico deve adottare, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per arrestare l'aggravamento della crisi, per circoscriverne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Il presente documento è stato predisposto in ottemperanza alle disposizioni normative sopracitate.

La società

A.I.S.A. Impianti S.p.A. è stata costituita il 27 dicembre 2012 a seguito della scissione della società A.I.S.A. S.p.A. (giorno di efficacia dell'atto 2 gennaio 2013). Più precisamente è stato trasferito in Aisa Impianti il ramo d'azienda dedicato allo smaltimento e trattamento dei rifiuti attraverso la selezione la termovalorizzazione ed il compostaggio. La sede legale della Società è in Arezzo, loc. San Zeno, via vicinale dei Mori snc e la sede amministrativa in via Trento e Trieste, 165, Arezzo.

La Società ha per oggetto sociale la gestione dei servizi pubblici di igiene urbana relativamente alle seguenti attività: raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, assimilati e rifiuti speciali, comprese le frazioni dei rifiuti urbani destinati al recupero e/o riciclo (raccolte differenziate); spazzamento delle aree pubbliche; gestione degli impianti pubblici di selezione e di recupero di materiali, di compostaggio e di incenerimento con recupero di energia, nonché di stoccaggio provvisorio e di discarica; gestione di depuratori di acque reflue; organizzazione di azioni mirate alla sensibilizzazione dell'utenza sulla riduzione e la razionalizzazione della produzione e raccolta dei rifiuti; organizzazione e gestione di corsi per la diffusione e l'applicazione delle conoscenze scientifiche, tecnologiche, gestionali e organizzative nei settori di proprio interesse; prestazioni di consulenza, assistenza e servizi nei settori dell'igiene ambientale e della tutela delle acque. La Società svolge l'attività di trattamento dei rifiuti urbani mediante la gestione degli impianti di selezione, di termovalorizzazione e di compostaggio

posti in Arezzo, località San Zeno, utilizzando tecnologie avanzate e personale altamente qualificato applicando le migliori pratiche nei settori di tutela ambientale, di sicurezza del lavoro e della qualità dei processi.

AISA IMPIANTI S.p.A. è una società a prevalente capitale pubblico locale con un capitale sociale di 6.650.000 euro, suddiviso in 266.000 azioni, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro.

I soci di AISA IMPIANTI S.p.A. partecipano al capitale nella seguente misura:

- Comune di Castiglion Fibocchi: n. 745 azioni per un valore complessivo di € 18.625,00;
- Comune di Marciano della Chiana: n. 1.037 azioni per un valore complessivo di € 25.925,00;
- Comune di Lucignano: n. 1.303 azioni per un valore complessivo di € 32.575,00;
- Comune di Capolona: n. 1.835 azioni per un valore complessivo di € 45.875,00;
- Comune di Subbiano: n. 2.075 azioni per un valore complessivo di € 51.875,00;
- T.M.E. S.p.A.: n. 2.660 azioni per un valore complessivo di € 66.500,00;
- Comune di Monte San Savino: n. 3.086 azioni per un valore complessivo di € 77.150,00;
- Comune di Foiano della Chiana: n. 3.192 azioni per un valore complessivo di € 79.800,00;
- Comune di Civitella in Val di Chiana: n. 3.272 azioni per un valore complessivo di € 81.800,00;
- Comune di Castiglion Fiorentino: n. 4.575 azioni per un valore complessivo di € 114.375,00;
- S.T.A. S.p.A.: n. 7.980 azioni per un valore complessivo di € 199.500,00;
- Comune di Cortona: n. 8.379 azioni per un valore complessivo di € 209.745,00;
- Comune di Arezzo: n. 225.861 azioni per un valore complessivo di € 5.646.525,00.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato con delibera assembleare del 19.04.2021, resta in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiude al 31.12.2023, ed è formato dai seguenti membri:

Giacomo Cherici	Presidente
Chiara Legnaiuoli	Consigliere
Enrico Galli	Consigliere

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato con delibera assembleare del 29.04.2019, è stato rinnovato in occasione dell'Assemblea degli Azionisti del 28.06.2022 fino all'approvazione del bilancio

relativo all'esercizio 2024, è formato dai seguenti membri:

Fabio Diozzi	Presidente
Andrea Magi	Sindaco effettivo
Maria Bidini	Sindaco effettivo
Roberto Barbini	Sindaco supplente
Chiara Sorbi	Sindaco supplente

Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza collegiale, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.12.2021, in carica fino al 31.12.2024, è formato dai seguenti membri:

Lorenzo Crocini	Presidente
Roberto Rossi	Membro effettivo
Chiara Legnaiuoli	Membro effettivo

Società di Revisione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 del D.Lgs. 175/2016 e s.m.i. la revisione legale dei conti è stata affidata alla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. con delibera assembleare del 29.04.2019 e rinnovata per un ulteriore triennio fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

Direzione Generale

L'incarico di Direttore Generale è ricoperto dall'Ing. Marzio Lasagni, con mandato fino al 28.02.2027. Al Direttore Generale sono attribuiti, oltre a tutti i poteri previsti dallo Statuto sociale, le deleghe in materia ambientale ed in materia di salute e sicurezza. La delega ambientale e le deleghe in materia di salute e sicurezza sui luoghi sono state formalizzate al Direttore Generale mediante apposite procure notarili.

Le risorse umane

AISA Impianti riconosce un ruolo fondamentale alle proprie risorse umane, su cui ha definito un piano di sviluppo teso alla valorizzazione delle qualità e delle competenze. Oltre alla valorizzazione delle competenze e alla crescita professionale, particolare attenzione è rivolta alla salute e sicurezza dei lavoratori al fine di creare le condizioni migliori che permettano a tutti di svolgere il proprio lavoro in modo protetto, sicuro e rispettoso delle norme di legge. L'Azienda si impegna inoltre per favorire il benessere, il coinvolgimento e il dialogo con i lavoratori.

L'assenza di turn-over, se non per pensionamenti, dimostra un forte senso di appartenenza del personale all'Azienda.

Si segnalano le buone relazioni industriali e sindacali dell'azienda con tutti i soggetti

interlocutori ed in particolare il clima sindacale improntato alla massima collaborazione e teso sempre al raggiungimento del massimo risultato del servizio nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle loro attitudini professionali ed umane.

La situazione del personale occupato al 31.12.2023, dettagliata per area funzionale, è riportata nel prospetto seguente:

Personale	Al 31/12/2023
Direzione generale	1
Servizi amministrativi e finanziari	3
Servizi legali	1
Gestione, conduzione e manutenzione dell'impianto di recupero integrale rifiuti di San Zeno	46
TOTALE	51

Ambito di intervento e ambiente circostante

L'Azienda attualmente opera principalmente nel settore di trattamento dei rifiuti urbani svolto presso l'impianto integrato di smaltimento rifiuti urbani situato in Arezzo, località San Zeno. Le attività di trattamento che vengono svolte sono le seguenti:

1. Selezione meccanica del rifiuto urbano indifferenziato;
2. Incenerimento con recupero energetico della parte combustibile del rifiuto selezionato;
3. Compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata per la produzione di fertilizzante consentito in agricoltura biologica;
4. Produzione di biometano avanzato dal trattamento della frazione organica da raccolta differenziata mediante processo di digestione anaerobica.

L'impianto svolge principalmente attività di recupero di materia ed energia. I reparti di termovalorizzazione, compostaggio e digestione anaerobica, integralmente dedicati alle attività di recupero sono stati individuati dal ministero dell'Ambiente fra quelli di interesse strategico nazionale per la copertura del fabbisogno nazionale di trattamento dei rifiuti urbani.

Attualmente i flussi di rifiuti sono garantiti principalmente da convenzioni con l'Autorità di Ambito Toscana Sud (ATO SUD) che ha individuato l'impianto integrato di San Zeno quale polo tecnologico comprensoriale per il conferimento dei rifiuti urbani raccolti sul territorio dall'Autorità e da conferimenti extra ambito ovvero proveniente da territori che non rientrano nell'area di ambito ATO Toscana Sud.

A decorrere dall'esercizio 2017, con Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 10857 del 25.07.2017 con il quale è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda ha ottenuto il riconoscimento della qualifica R1 (recupero energetico) per il reparto di termovalorizzazione e della qualifica R12 (attività di recupero preliminare) per il reparto di selezione meccanica, che di fatto trasformano a tutti gli effetti di legge l'impianto integrato di trattamento rifiuti di San Zeno in un impianto di recupero integrale di materia ed energia. In aggiunta a quanto sopra nell'esercizio 2020 si è completato l'iter autorizzativo per il progetto di riposizionamento dell'impianto di recupero integrale di San Zeno, che ha rappresentato il conseguimento di un altro storico obiettivo e che garantisce la continuità aziendale ben oltre il 2030. In particolare a seguito della nuova autorizzazione integrata ambientale (c.d. AIA) rilasciata dalla Giunta della Regione Toscana, con D.G.R.T. 1083/2020 del 03.08.2020, è stata avviata l'implementazione del progetto di riposizionamento dell'impianto di recupero integrale di San Zeno e la realizzazione dei seguenti progetti:

- ampliamento della linea di compostaggio. Intervento già completato nel 2021 che ha consentito di incrementare la capacità ricettiva del reparto a 58.000 t/anno di frazione organica da raccolta differenziata rispetto alle precedenti 23.000 t/anno;
- realizzazione di un digestore anaerobico per l'estrazione di biometano e anidride carbonica da 35.000 t/anno delle 58.000 t/anno di frazione organica da raccolta differenziata avviate a compostaggio. Investimento già completato e entrato in produzione in data 15.12.2023, che consentirà di produrre circa 1,8 milioni di metri cubi di biometano, pari a circa 100mila rifornimenti di una vettura utilitaria;
- realizzazione della linea di recupero energetico entro il 2025 dall'attuale potenza di 14,5 MWt a 22 MWt. Ciò consentirà di recuperare fino a 75.000 t/anno di scarti in luogo degli attuali 45.000 ed un incremento del 50% circa della produzione di energia elettrica;
- realizzazione della Fabbrica di Materia, cioè di un impianto per la selezione spinta delle frazioni secche da raccolta differenziata (carta, plastica, vetro, lattine).

Nell'esercizio 2023 l'Organo Amministrativo ha svolto il proprio operato in continuità con gli esercizi precedenti conseguendo i seguenti obiettivi strategici, alcuni dei quali di particolare rilevanza:

- messa a pieno regime, efficientamento e ottimizzazione del nuovo reparto di compostaggio, che ha consentito di incrementare la capacità complessivamente trattata al polo tecnologico di San Zeno di frazione organica da raccolta differenziata da 23.000 tonnellate/anno (prima dell'attivazione del nuovo reparto) alle attuali 58.000 tonnellate/anno;
- completamento e entrata in esercizio del nuovo biodigestore anaerobico per la produzione di biometano dal trattamento dei rifiuti organici da raccolta differenziata (fase 2A del progetto di riposizionamento dell'impianto di recupero totale di San Zeno). In data 15.12.2023 è stata effettuata l'attivazione della connessione del digestore anaerobico che ha consentito di immettere alla rete nazionale i primi metri

cubi di biometano prodotto e che permetterà all'Azienda di accedere agli incentivi previsti dal DM 02.03.2018 per la produzione e l'immissione in rete del biometano prodotto dal trattamento della FORSU.

Si ricorda infine che, con riferimento alla durata delle convenzioni con l'Autorità di Ambito ATO Toscana Sud, le scadenze inizialmente previste per il 31.12.2017 per la linea di recupero energetico e 31.12.2020 per i reparti di trattamento meccanico-biologico e compostaggio sono state prorogate prima fino al 2027/2028 e successivamente, mediante un accordo sottoscritto fra AISA Impianti e ATO Toscana Sud in data 29.06.2023, fino al 31.12.2045.

Strumenti utilizzati per la valutazione del rischio d'impresa

Gli strumenti che verranno utilizzati per poter determinare il grado di rischio aziendale sono i seguenti:

- 1) le analisi di bilancio;
- 2) un modello intuitivo statistico costruito prendendo in considerazione il principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570 (continuità aziendale);
- 3) calcolo degli indici di allerta elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Le analisi di bilancio

L'analisi di Bilancio si basa su tecniche tramite le quali è possibile ottenere una lettura delle dinamiche aziendali, permette di ottenere dati e informazioni sull'equilibrio patrimoniale, reddituale e finanziario dell'azienda.

L'analisi di bilancio permette di conoscere la solidità, la liquidità, la redditività ed la dinamica finanziaria dell'impresa:

- L'analisi della solidità è volta ad apprezzare la relazione che intercorre fra le diverse fonti di finanziamento (sia interne che esterne) e la corrispondenza fra la durata degli impieghi e delle fonti.
- L'analisi della liquidità esamina la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve, con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine.
- L'analisi della redditività accerta la capacità dell'azienda di produrre un reddito adeguato a coprire l'insieme dei costi aziendali e di generare un utile per la remunerazione del capitale investito.
- L'analisi della dinamica finanziaria che evidenzia le variazioni intervenute nella situazione patrimoniale e finanziaria ed è finalizzata a valutare la capacità dell'azienda di autofinanziarsi e di generare flussi di cassa positivi.

L'analisi del bilancio si sviluppa nelle seguenti fasi:

- 1) la raccolta delle informazioni attraverso i bilanci degli ultimi esercizi, gli studi di settore, ogni altra informazione utile;

- 2) la riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- 3) l'elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici e dei flussi;
- 4) la comparazione dei dati elaborati che può essere fatta:
 - nel tempo, con gli indici della stessa impresa, relativi ai periodi passati per cogliere la dinamica della gestione nel tempo,
 - nello spazio, con indici standard o del medesimo settore in cui opera la società con indici tratti dai bilanci di imprese concorrenti;
- 5) La formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti e la redazione del rapporto finale.

Lo scopo è studiare gli aspetti della gestione che sono complementari a quelli espressi dalla misurazione del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento, in modo tale da mettere in evidenza e analizzare i punti di forza e di debolezza della società.

Di seguito una tabella che riporta il valore dei principali indici e margini consuntivi della società.

Seguono due tabelle, la prima è riepilogativa dell'andamento dei principali indici e margini aziendali per il periodo oggetto di esame mentre la seconda è elaborata per comparare i diversi valori con quelli ritenuti ottimali ed esprimere un giudizio sui risultati conseguiti nel 2023 rispetto ai risultati degli esercizi precedenti.

Riepilogo consuntivo dei valori considerati nel periodo 2020/2023				
	2020	2021	2022	2023
Margine di tesoreria (MT)	7.624.686	6.702.464	1.734.221	-1.418.913
Indice di copertura delle immobilizzazioni	104,6%	95,1%	81,6%	70,3%
Indice di indipendenza finanziaria	77,1%	60,5%	56,4%	50,3%
Rapporto di indebitamento (leverage)	0,22	0,39	0,43	0,49
Capitale circolante netto	8.505.076	7.499.057	2.622.818	-293.263
Indice di disponibilità (current ratio)	2,44	1,93	1,25	0,98
Indice di liquidità (quick ratio)	2,29	1,83	1,16	0,89
EBIT	645.434	875.724	1.071.686	953.505
MOL	3.709.409	4.051.136	4.643.236	4.906.072
ROE (return on equity)	0,58%	0,99%	1,00%	0,47%
ROI (return on investment)	1,08%	1,21%	1,30%	1,07%
Indice di redditività delle vendite ROS	6,6%	7,7%	7,5%	7,7%

Indice di rotazione del capitale investito	0,20	0,16	0,19	0,15
Indice di rotazione dei crediti commerciali	2,47	2,08	2,28	2,80
indice di rotazione dei debiti commerciali	1,78	1,19	1,29	1,33
Durata media dei crediti (gg)	147	175	160	130
Durata media dei debiti (gg)	205	308	283	275
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	3.768.016	4.064.711	4.705.336	4.914.293
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo le variazioni del CCN	3.695.784	4.678.205	2.458.027	10.283.719
Posizione finanziaria netta	1.528.350	-1.931.550	-9.989.204	-13.783.041
PFN su EBITDA	0,41	-0,48	-2,15	-2,81
Rapporto debito/equity	0,29	0,64	0,76	0,98
Rapporto oneri finanziari su fatturato	1,27%	2,12%	3,30%	5,62%
Indice di monetizzazione delle vendite	32,4%	40,0%	17,2%	79,7%

Tabella di valutazione dei valori a consuntivo							
Indice	2020	2021	2022	Media triennale	Valore ottimale	2023	Giudizio
Margine di tesoreria (MT)	7.624.686	6.702.464	1.734.221	5.353.790	> 0	-1.418.913	POSITIVO :pur assumendo un valore inferiore al valore ottimale la valutazione è positiva in ragione dei risultati economici e finanziari conseguiti. La riduzione di tale indice è strumentale nelle fasi aziendali di espansione e

							di realizzazione di importanti investimenti.
Indice di copertura delle immobilizzazioni	104,6%	95,1%	81,6%	93,7%	> 70%	70,3%	POSITIVO
Indice di indipendenza finanziaria	77,1%	60,5%	56,4%	64,6%	> 0,5	50,3%	POSITIVO
Rapporto di indebitamento (leverage)	0,22	0,39	0,43	0,35	< 0,3	0,49	POSITIVO: pur assumendo un valore superiore al valore ottimale la valutazione è positiva in ragione dei risultati economici e finanziari conseguiti. L'incremento è imputabile all'erogazione dei nuovi finanziamenti necessari per la realizzazione del piano industriale
Capitale circolante netto	8.505.076	7.499.057	2.622.818	6.208.984	> 0	-293.263	POSITIVO :pur assumendo un valore inferiore al valore ottimale la valutazione è positiva in ragione dei risultati economici e finanziari conseguiti.
Indice di disponibilità(current ratio)	2,44	1,93	1,25	1,87	> 1	0,98	POSITIVO :pur assumendo un valore inferiore al valore ottimale la valutazione è positiva in ragione dei risultati economici e finanziari conseguiti.
Indice di liquidità Quick ratio	2,29	1,83	1,16	1,76	> 1	0,89	POSITIVO :pur assumendo un valore inferiore al valore ottimale la valutazione è positiva in ragione dei risultati economici e finanziari conseguiti.
EBIT	645.434	875.724	1.071.686	864.281	> 0	953.505	POSITIVO
MOL	3.709.409	4.051.136	4.643.236	4.134.594	> 0	4.906.072	POSITIVO
ROE (return on equity)	0,58%	0,99%	1,00%	0,86%	> 0*	0,47%	POSITIVO
ROI (return on investment)	1,08%	1,21%	1,30%	1,20%	> 0*	1,07%	POSITIVO

Indice di redditività delle vendite ROS	6,6%	7,7%	7,5%	7,3%	> 0*	7,7%	POSITIVO
Indice di rotazione del capitale investito	0,20	0,16	0,19	0,18	Si valuta l'andamento	0,15	POSITIVO: pur assumendo un valore inferiore alla media triennale, l'indice è positivo. La riduzione dell'indice è influenzata dall'incremento dell'attivo immobilizzato
Indice di rotazione dei crediti commerciali	2,47	2,08	2,28	2,28	Si valuta l'andamento	2,80	POSITIVO (2)
indice di rotazione dei debiti commerciali	1,78	1,19	1,29	1,42	Si valuta l'andamento	1,33	POSITIVO (1)
Durata media dei crediti (gg)	147	175	160	161	Si valuta l'andamento	130	POSITIVO (2)
Durata media dei debiti (gg)	205	308	283	265	Si valuta l'andamento	275	POSITIVO (1)
Flusso di cassa della gestione caratteristica prima delle variazioni del CCN	3.768.016	4.064.711	4.705.336	4.179.354	> 0	4.914.293	POSITIVO
Flusso di cassa della gestione caratteristica dopo le variazioni del CCN	3.695.784	4.678.205	2.458.027	3.610.672	> 0	10.283.719	POSITIVO
Posizione finanziaria netta	1.528.350	- 1.931.550	- 9.989.204	-3.464.135	> 0	- 13.783.041	POSITIVO. L'implementazione del piano industriale, da cui conseguono nuovi investimenti e nuovi finanziamenti, comporta inevitabilmente la riduzione della posizione finanziaria netta. Nonostante il valore sia inferiore al valore ottimale, in relazione ai risultati economici e finanziari dell'Azienda,

							l'indice non rappresenta un valore di allerta
PFN su EBITDA	0,41	-0,48	-2,15	-0,74	> 0	-2,81	POSITIVO. Per le medesime considerazioni fatte sopra, nonostante l'indice non sia superiore al valore ottimale, non vi criticità in quanto il valore soglia di allerta è convenzionalmente riconosciuto pari a circa 4,5/5
Rapporto debito/equity	0,29	0,64	0,76	0,56	< 1	0,98	POSITIVO
Rapporto oneri finanziari su MOL	1,27%	2,12%	3,30%	2,23%	< 5%	5,62%	POSITIVO. Nonostante l'incremento rispetto all'esercizio 2023 e incremento oltre il valore del 5%, si rileva che tale valore ottimale dovrebbe essere adeguato in funzione dei tassi di interesse applicati dagli istituti di credito, che come noto nel corso dell'esercizio 2023 si sono incrementati significativamente.
Indice di monetizzazione delle vendite	32,4%	40,0%	17,2%	29,9%	> 0	79,7%	POSITIVO

Note:

* il Roi, il Roe e il Ros sono stati posti con un valore generico >0 in quanto riferiti a una società nella quale l'obiettivo principale non è massimizzare il profitto, ma fornire dei servizi pubblici ai prezzi più bassi possibile senza però incidere negativamente sugli equilibri patrimoniali, finanziari ed economici.

(1) esprime la capacità della società di liquidare a scadenza i propri debiti.

(2) esprime la capacità della società di incassare i crediti

Gli ingenti investimenti effettuati nel corso dell'esercizio 2023, l'erogazione dei finanziamenti dedicati all'implementazione del piano industriale e il peggioramento delle condizioni applicate dagli istituti di credito, a causa dell'andamento al rialzo del mercato dei tassi, hanno comportato una lieve riduzione di tutti gli indicatori di natura patrimoniale e finanziaria. A seguito dei finanziamenti contratti per la copertura degli investimenti, si sono incrementati gli indici di indebitamento globale e finanziario, con una conseguente riduzione della posizione finanziaria.

Ciò nonostante si sottolinea che la riduzione dei principali indicatori di carattere patrimoniale e finanziario è esclusivamente imputabile ai consistenti investimenti realizzati nel corso dell'esercizio 2023 per l'implementazione del progetto di riposizionamento e pertanto non è riconducibile ad un peggioramento della gestione reddituale e della capacità di generare flussi di cassa operativi. In aggiunta la riduzione degli indicatori patrimoniali e finanziari risulta strutturale per qualsiasi Azienda che avvia un significativo piano investimenti e pertanto il giudizio complessivo sull'analisi finanziaria e patrimoniale risulta positivo.

Gli indici sopra illustrati evidenziano in ogni caso degli ottimi dati sia in termini assoluti sia in termini relativi con riferimento a tutte le aree di analisi ovvero solidità, liquidità, redditività e dinamica finanziaria.

L'ultima colonna della seconda tabella evidenzia per ogni tipologia di indicatore un giudizio sostanzialmente positivo.

I dati ottenuti permettono di affermare con notevole probabilità che l'azienda riuscirà a mantenere nel breve termine, e con buona probabilità anche nel medio lungo termine, un equilibrio economico e patrimoniale tale da minimizzare il rischio di crisi aziendale.

La valutazione del rischio di crisi aziendale elaborata sulla base del principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570.

Il principio di revisione internazionale ISA Italia n° 570, in tema di continuità aziendale, fornisce un quadro esauriente delle situazioni al verificarsi delle quali si accende un segnale di allarme, ossia se vi sia o meno un rischio considerevole per la continuità aziendale.

Gli indicatori della crisi aziendale sono:

1. Indicatori di natura finanziaria;
2. Indicatori di natura gestionale;
3. Indicatori di altra natura.

Gli indicatori di natura finanziaria attengono all'aspetto finanziario della gestione, essi mettono in rilievo gli elementi che incidono negativamente sulla sana gestione finanziaria.

Essi, sono stati individuati:

- in una situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo;
- nella sussistenza di prestiti con scadenza fissa e vicini al termine, senza che vi siano delle prospettive di rinnovo o di rimborso;
- in una ingente dipendenza da prestiti a breve termine, adoperati per finanziare delle attività a lungo termine;
- in situazioni di interruzione del sostegno finanziario da parte di finanziatori e di altri creditori;
- in bilanci consuntivi o prospettici che evidenziano dei cash-flow negativi;
- nei principali indici economici e finanziari negativi o in continuo peggioramento,
- in elevate perdite operative o di valore delle attività che generano cash-flow;
- nella mancanza o nella discontinuità nella distribuzione dei dividendi;

- nella incapacità di saldare i debiti alla scadenza;
- nella impossibilità di rispettare le clausole contrattuali dei prestiti;
- nel peggioramento delle forme di pagamento concesse dai fornitori;
- nella incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti, o per altri investimenti necessari.

Gli indicatori di natura gestionale sono individuati:

- nella instabilità della struttura amministrativo-esecutiva, con la perdita di amministratori o di dirigenti chiave senza riuscire a sostituirli;
- nella perdita di mercati fondamentali, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti;
- nella inadeguata composizione numerica e qualitativa del fattore lavoro;
- nella difficoltà nel conservare il normale flusso di approvvigionamento da importanti fornitori.

Gli indicatori di altra natura sono individuati:

- nel capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o la sua non conformità ad altre disposizioni normative;
- nella presenza di contenziosi legali che, in caso di soccombenza, potrebbero determinare degli obblighi di natura economica, nei confronti della controparte, difficili da onorare;
- nelle modifiche legislative o nelle politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa;

Di seguito è stata costruita una tabella con l'indicazione dei principali rischi aziendali ai quali è stata fatta corrispondere le diverse probabilità del verificarsi dell'evento negativo (impossibile, improbabile, poco probabile, probabile, certo).

La situazione, alla data odierna, viene riepilogata nella tabella seguente:

Descrizione del rischio	Probabilità				
	impossibile	improbabile	Poco probabile	probabile	certo
INDICATORI FINANZIARI					
situazione di deficit patrimoniale o di capitale circolante netto negativo		X			
prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza che vi siano prospettive verosimili di rinnovo o di rimborso; oppure eccessiva dipendenza da prestiti a breve		X			

termine per finanziare attività a lungo termine					
indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori	X				
bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi	X				
principali indici economico-finanziari negativi	X				
consistenti perdite operative o significative perdite di valore delle attività che generano cash flow	X				
difficoltà nel pagamento di dividendi arretrati o discontinuità nella distribuzione dei dividendi		X			
incapacità di saldare i debiti alla scadenza		X			
incapacità nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti	X				
cambiamento delle forme di pagamento concesse dai fornitori dalla condizione "a credito" alla condizione "pagamento alla consegna"	X				
incapacità di ottenere finanziamenti per lo sviluppo di nuovi prodotti ovvero per altri investimenti necessari	X				
INDICATORI GESTIONALI					
Intenzione della direzione di liquidare l'impresa di cessare l'attività	X				

perdita di membri della direzione con responsabilità strategiche senza una loro sostituzione	x				
perdita di mercati fondamentali, di clienti chiave, di contratti di distribuzione, di concessioni o di fornitori importanti		x			
difficoltà con il personale	x				
scarsità nell'approvvigionamento di forniture importanti			x		
comparsa di concorrenti di grande successo	x				
ALTRI INDICATORI					
capitale ridotto al di sotto dei limiti legali o non conformità ad altre norme di legge	x				
procedimenti legali o regolamentari in corso che, in caso di soccombenza, possono comportare richieste di risarcimento cui l'impresa probabilmente non è in grado di far fronte	x				
modifiche di leggi o regolamenti o delle politiche governative che si presume possano influenzare negativamente l'impresa			x		
eventi catastrofici contro i quali non è stata stipulata una polizza assicurativa ovvero contro i quali è stata stipulata una polizza assicurativa con massimali insufficienti	x				

I risultati della tabella sono così sinteticamente riassunti:

- impossibile 14
- improbabile 5
- poco probabile 2
- probabile 0
- certo 0

Dall'analisi della tabella di cui sopra si rileva che il 67% dei rischi viene considerato impossibile nel verificarsi mentre il restante 33% dei rischi viene considerato improbabile o poco probabile, con una sostanziale invarianza rispetto all'esercizio 2022. Si evidenzia prima di tutto che non esiste alcun rischio di evento valutato come probabile o certo.

In considerazione dell'attività che svolge l'Azienda, e per il contesto in cui opera, i due dei rischi classificati come "poco probabili" sono fattori esterni all'Azienda ovvero non dipendono dalla stessa in quanto sono rispettivamente di natura esogena, (scarsità nell'approvvigionamento di forniture importanti) e di natura politica (modifiche di leggi, regolamenti o delle politiche governative). Anche relativamente ai rischi classificati come "improbabili", due di questi dipendono solo parzialmente dall'attività svolta dell'Azienda. Rispetto all'esercizio 2022 i rischi legati all'eventuale incapacità di saldare i debiti alla scadenza, all'eventuale presenza di situazioni di deficit patrimoniale e all'eventuale incapacità di rimborsare i prestiti a scadenza sono stati riclassificati da impossibile a improbabile considerato che l'Azienda ha incrementato l'indebitamento bancario e la propria posizione finanziaria netta a seguito dell'implementazione del piano investimenti previsto dal piano industriale aziendale.

I suddetti rischi assumono in ogni caso un valore irrilevante e pertanto si ritiene che anche con il presente metodo non sussista il rischio di fallimento.

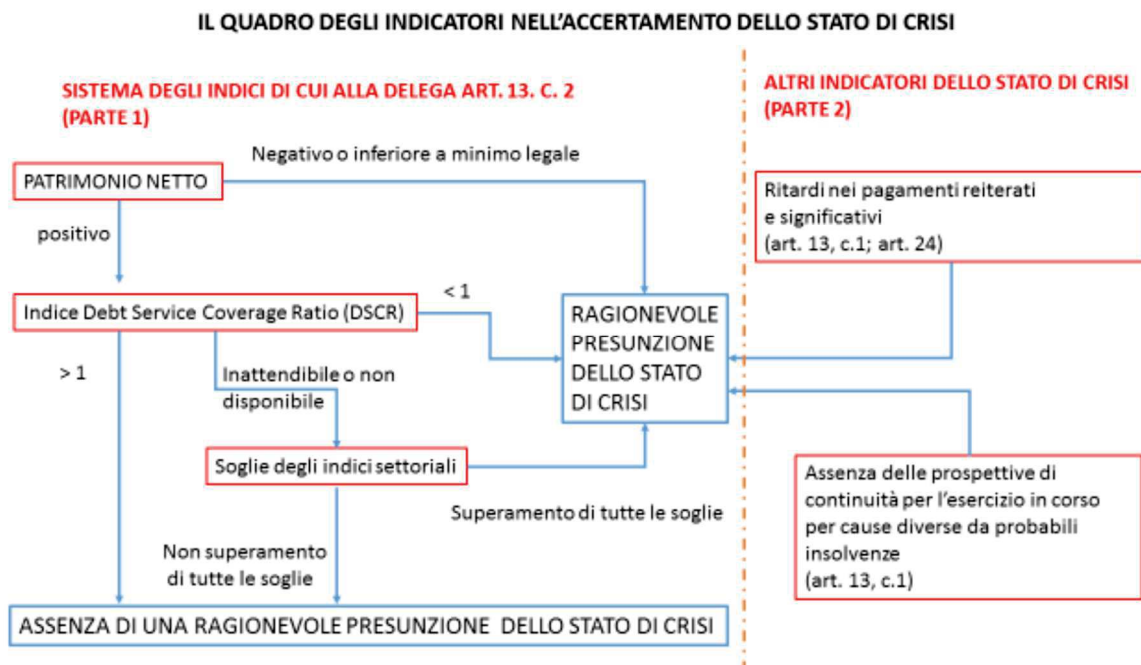
Gli indici di allerta elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Al fine di completare i sistemi di allerta per individuare precocemente situazioni di potenziale crisi e per prevenire casi di default si ricorda che erano state introdotte con il D.Lgs. 14/2019 (c.d. Codice della crisi d'impresa e della insolvenza), specifiche procedure di allerta da attivare in presenza di indicatori di crisi che rilevano squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario.

Ai sensi di quanto inizialmente previsto dall'art. 13, comma 2, del D.Lgs. 14/2019 era stato affidato al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) il compito di elaborare una serie di indicatori e di valori soglia che, in caso di superamento, avrebbero fatto ragionevolmente presumere la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa, quali la rilevazione di ritardi reiterati e significativi nei pagamenti, l'assenza della continuità aziendale nell'esercizio, presenza di un patrimonio netto negativo o inferiore al minimo di legge e l'evidenza della non sostenibilità del debito nei sei mesi successivi attraverso i flussi finanziari liberi al servizio dello stesso.

In data 15 luglio 2022 è entrato in vigore il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza che tuttavia, per effetto delle modifiche introdotte dal Con il D.Lgs. 17 giugno 2022 n. 83 sono state tuttavia apportate delle modifiche al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, entrato in vigore il 15 luglio 2022, fra le quali l'eliminazione degli indici di allerta elaborati dal CNDCEC

Nonostante tale modifica normativa l'elaborazione degli indici di allerta resta in ogni caso un ottimo strumento di allerta per individuare precocemente situazioni di potenziale crisi e pertanto all'interno del programma di valutazione del rischio di crisi si è ritenuto opportuno effettuare la valutazione secondo tale metodo. Nel diagramma seguente è sintetizzato il diagramma sintetico che era stato previsto per la valutazione della presunzione dello stato di crisi.



Nella tabella seguente sono stati costruiti gli indicatori di allerta sulla base di quanto previsto dal documento elaborato dal CNDCEC:

Indici di allerta	Soglia di allerta	2023
Presenza di ritardi nei pagamenti	Esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno sessanta giorni per un ammontare pari ad oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni. Esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno centoventi giorni per un ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti.	No. L'Azienda paga regolarmente alla scadenza i debiti verso fornitori, i debiti per retribuzioni nonché tutti gli altri impegni di natura finanziaria, previdenziale e fiscale.
Assenza delle prospettive di continuità per l'esercizio in corso diverse da probabili insolvenze	Eventi non rilevabili dagli indici di allerta che possono compromettere la continuità aziendale	No, non sono presenti eventi che possono compromettere la continuità azienda, come rilevato altresì dalla valutazione effettuata sulla base del principio di revisione internazionale ISA Italia n° 572
Patrimonio netto	< 0	44.114.286
DSCR	< 1	3,88

In aggiunta agli indicatori di cui sopra, che evidenziano l'assenza di segnali di crisi, per completare il quadro di valutazione previsto dal D.Lgs. 14/2019 sono stati elaborati gli indici di settore da calcolare qualora il DSCR non è disponibile oppure è ritenuto non sufficientemente affidabile per la inadeguata qualità dei dati. Benché si ritenga che il calcolo del DSCR sia affidabile e adeguato a rappresentare la sostenibilità del debito sono stati in ogni caso elaborati anche gli indici settoriali al fine di riscontrare ed attestare la totale assenza di segnali di crisi.

Prendendo a riferimento il settore in cui opera l'Azienda sono stati elaborati e elencati nella tabella seguente gli indici di allerta settoriale ed i risultati della Società nell'esercizio 2023.

Indici di allerta di settore	Soglia di allerta settoriale	2023
Indice di sostenibilità degli oneri finanziari	> 2,6%	5,62%

Indice di adeguatezza patrimoniale	< 6,7%	106,81%
Indice di ritorno liquido dell'attivo	< 84,2%	88,92%
Indice di liquidità	< 1,9%	4,79%
Indice di indebitamento previdenziale o tributario	> 6,5%	0,44%

Alla luce dei dati risultanti sulla base degli indici di allerta elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ai sensi del D.Lgs. 14/2019 si evince l'assenza di segnali di crisi o di indicatori che evidenziano possibili squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario.

Conclusioni

Alla luce dello studio e dell'analisi precedente, che poggia su tre direttrici (analisi di bilancio, modello elaborato sulla base dello studio del principio di revisione internazionale ISA Italia n. 570 e indici di allerta elaborati dall'CNDCCEC), si ritiene che, a parità di tutte le altre condizioni, il rischio di crisi aziendale relativo alla società sia pressoché inesistente, soprattutto con riferimento ad un orizzonte temporale di breve/media durata.

Le analisi effettuate infatti mettono in risalto:

- 1) una elevata qualità relativamente all'analisi di bilancio per indici; tutti gli indici di bilancio indicano infatti il sostanziale equilibrio patrimoniale, economico e finanziario.
- 2) relativamente alla valutazione secondo il principio di revisione n. 570 la presenza di un irrilevante indice dei rischi.
- 3) l'assenza di indicatori o segnali che possano evidenziare situazioni di potenziale crisi.

Dall'analisi del presente programma di valutazione del rischio aziendale, rilevato che i quattro modelli utilizzati danno risultati molto coerenti fra loro, se ne deduce che allo stato attuale non esistono rischi di crisi aziendale.

Firenze, 8 Aprile 2024

Baker Tilly Revisa S.p.A.

 Lucia Caciagli
 Socio Procuratore